

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
TRIENNIO 2026 – 2028

FONDAZIONE MICHELE PELLEGRINO

1. Premessa

Con l'entrata in vigore il 28/11/2012 della legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione", pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012, finalizzata a contrastare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella Pubblica Amministrazione è stato dato inizio ad un intervento legislativo che punta al rafforzamento dell'efficacia delle misure anti-corruttive.

"Operando nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, con tale provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli"(cfr. PNA 2013).

Pertanto, ad oggi, l'Organo competente alla prevenzione e al contrasto della corruzione nelle società pubbliche è l'Autorità Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi A.N.A.C.) la quale svolge funzioni consultive, di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione e sul rispetto della normativa in materia di Trasparenza adottate dalle Pubbliche Amministrazioni (d'ora in poi P.A) nonché dagli Enti di diritto privato in controllo pubblico.

A livello nazionale, il sistema di prevenzione e contrasto della corruzione nella P.A. si articola nelle strategie individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato Interministeriale e approvato dall'ANAC nell'anno 2013.

Con il Decreto Legge n.90/2014 convertito in Legge n.114 dell'11.08.2014, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, è stata soppressa l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) ed è stato ridefinito l'assetto istituzionale dell'ANAC.

La Legge n. 114/2014 ha trasferito, le competenze in materia di vigilanza dei contratti pubblici all'ANAC, nonché tutte le funzioni in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, commi 4, 5 e 8, della legge 6 novembre 2012 n. 190, e le funzioni di cui all'articolo 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ridisegnando la missione istituzionale dell'ANAC.

Il PNA è stato ultimamente aggiornato con Determinazione n. 12 del 28.10.2015, pertanto il presente Piano triennale anticorruzione recepisce i contenuti espressi nella Determinazione suindicata al fine di rispondere alle esigenze inerenti al contrasto da parte delle P.A. e degli Enti di diritto privato in controllo pubblico dei fenomeni corruttivi e degli obblighi in materia di trasparenza.

A tale riguardo, la Legge n. 190/2012 prevede l'adozione di un Piano di prevenzione della corruzione triennale, redatto dal Responsabile della prevenzione della corruzione (d'ora in

poi RPC), nominato ai sensi dell'art. 1 comma 7, della medesima Legge ed in collaborazione con gli Uffici competenti nonché approvato dall'Organo di indirizzo Amministrativo.

Il presente documento nella sua versione aggiornata, pertanto, viene adottato dalla Fondazione Michele Pellegrino (d'ora in poi solo Fondazione) con verbale del 24/03/2026 del CdA.

Il suindicato documento recepisce i principi previsti con la Det. n. 8 del 17.06.15 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia della prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle P.A. e degli enti pubblici economici".

2. Contesto organizzativo di riferimento

Istituita a Torino nel 1997, con l'intento di ricordare il magistero scientifico di Michele Pellegrino, già docente di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Torino, poi Arcivescovo di Torino e Cardinale di Santa Romana Chiesa, la Fondazione Michele Pellegrino Centro di studi di storia e letteratura Religiosa intende prolungare nel tempo quella che fu la sua lezione umana e scientifica, incoraggiando e sostenendo la ricerca storica e letteraria di carattere rigorosamente scientifico, nell'ambito della tradizione giudeo-cristiana, a partire dall'età antica fino a quella contemporanea.

Alla formazione del patrimonio della Fondazione hanno contribuito, oltre a un concorso privato, il Comune di Torino, la Provincia e la Regione Piemonte. L'Università di Torino l'ha riconosciuta come una delle Fondazioni che ad essa fanno capo.

A sostegno della istituzione e delle attività culturali che essa promuove concorrono sia Fondazioni bancarie sia Enti culturali sia ancora Istituzioni cittadine, provinciali e regionali ed eventualmente contributi di altra provenienza.

L'attività della Fondazione si realizza erogando borse di studio annuali (eventualmente rinnovabili), i cui beneficiari si impegnano a concludere i loro lavori scientificamente validi riservando alla Fondazione Michele Pellegrino, se giudicati positivamente dal Comitato scientifico, la pubblicazione dei lavori ultimati nella "Collana della Fondazione Michele Pellegrino" dal titolo "Studi Fonti Documenti di Storia e Letteratura Religiosa" (edita dalla Casa Editrice "il Mulino" di Bologna). Successivamente alcuni lavori sono stati pubblicati per i tipi della Morcelliana (Brescia).

La Fondazione organizza inoltre Convegni o Colloqui i cui Atti rientrano nella stessa Collana.

L'ente è governato da un Consiglio di Amministrazione così composto:

Presidente - BERMOND prof. Claudio

Vice Presidente – ARCOZZI-MASINI dott.ssa Anna

Consigliere - FORNO prof. Mauro

Consigliere - GARIGLIO prof. Bartolomeo

Consigliere - MILANO dott.ssa SARA

Segretario - COSTANTINO Antonio

Organo della Fondazione è quindi il Comitato Scientifico, così composto:

Membri di diritto:

Presidente GARIGLIO prof. Bartolomeo

Membri BIANCHINI prof. Paolo

TRANIELLO prof. Francesco

DOGLIO prof.ssa Maria Luisa

RIZZI Prof. Marco

GUASCO prof. Maurilio

ZANGARA prof.ssa Vincenza

DELCORNO prof. Carlo

MARGOTTI prof.ssa Marta

3. Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione

Con il presente documento si è inteso predisporre un Piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo, da un lato sull'integrità morale dei dipendenti anche attraverso il codice di comportamento redatto dalla Fondazione e pubblicato sul sito nella sezione apposita "Amministrazione Trasparente", dall'altro disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni. Orbene, preliminarmente è d'obbligo riportare il concetto di "corruzione" all'interno del presente Piano, partendo dalla definizione enunciata nella Det. n. 12 del 28 ottobre 2015; il PNA a riguardo delinea il termine di "maladministration" intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Occorre avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse. Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie descritta dal codice penale (artt. 318, 319 e 319 ter, cod. pen.), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la P.A. disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, nonché le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso della stessa a fini privati.

Nel presente piano, si definiscono le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione, nonché attraverso procedure appropriate di selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Vengono qui definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella legge, da integrare nel corso del triennio.

Il piano, di conseguenza, verrà aggiornato annualmente, ed adeguato agli indirizzi che verranno forniti a livello nazionale. Gli ambiti di applicazione del presente piano riguardano tutte le attività della Fondazione che sono risultate sensibili.

4. Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)

Sulla base delle previsioni della Legge 190/12 e s.m.i. è stato nominato con verbale del 28/01/2016 del CdA il dott. COSTANTINO Giovanni, membro del Collegio dei Revisori dei Conti.

Compito primario del RPC è la predisposizione/aggiornamento, entro il 31 gennaio di ogni anno del Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Fondazione, che sottopone tramite delibera al CdA per l'approvazione e la successiva adozione.

Nel dettaglio, ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il RPC deve:

- Provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

- Provvedere alla verifica, d'intesa con il responsabile competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Si precisa, a tal riguardo, che la essendo al momento la Fondazione priva di dipendenti, basandosi unicamente sull'apporto del tutto volontario dei membri del Cda, del Comitato Scientifico e del Segretario, inserito nella struttura mediante contratto di collaborazione, ad oggi risulta particolarmente complesso effettuare un processo di rotazione degli incarichi dato il numero limitato e le qualifiche del personale in servizio. Tuttavia la Fondazione, consapevole dell'importanza di tale misura, al fine di scongiurare qualunque ed ipotetico rischio corruttivo, ha inteso nel

primo triennio (2016-2018), nonché nei successivi trienni (2019-2021), (2022 – 2024) , (2025 – 2027) provvedere a porre in essere un processo di valutazione ed eventuale dei compiti così come richiesto dalla normativa suindicata Legge n.190/2012 e varie determinazioni ANAC successive ad essa nonché dalla Legge n. 208/2015 art.1 comma 221;

- Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- Pubblicare nel sito web della società (sezione Amministrazione trasparente) una relazione recante i risultati dell'attività svolta, entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere all'Organo di indirizzo amministrativo;
- Vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano (Legge n.190/2012 art.12 lettera b): “di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano”).

Fermo restando quando di competenza del RPC, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del RPC deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

5. Aree maggiormente a rischio corruzione e previsioni di intervento per l'anno 2026

Il presente Piano potrà essere soggetto a future integrazioni e modifiche, in caso di violazioni delle prescrizioni o quando intervengono rilevanti mutamenti nell'organizzazione della Fondazione.

In particolare in occasione della relazione annuale prevista per il 15 dicembre verranno recepite le indicazioni via via fornite da ANAC

Una delle esigenze a cui il presente Piano attende è l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione in modo tale da poter attivare per esse specifici accorgimenti oltre ad assicurare dedicati livelli di trasparenza.

L'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012 procede ad una prima diretta individuazione, relativamente ai seguenti procedimenti:

- a) area acquisizione e progressione del personale:
nel contesto della Fondazione Michele Pellegrino tale voce deve essere riferita alla selezione dei borsisti, alla stipula ed esecuzione dei contratti stipulati con questi ultimi;
- b) area affidamento di lavori, servizi e forniture:
Si tratta delle attività che si concretizzano nella scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
- c) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio.

Si tratta delle seguenti attività:

- predisposizione della documentazione necessaria all'ottenimento dei contributi, alla gestione degli stessi e alla rendicontazione delle relative spese;
- contabilizzazione delle fatture emesse e ricevute, gestione degli incassi e dei pagamenti;
- gestione contributi e liberalità da enti pubblici e privati;
- redazione del bilancio e dei documenti contabili preventivi e consuntivi da sottoporre all'assemblea;
- gestione e autorizzazione delle spese sostenute da dipendenti e collaboratori della Fondazione nell'ambito dell'esecuzione delle proprie mansioni;
- registrazioni di contabilità generale;
- apertura e/o chiusura e gestione dei c/c bancari, postali, ecc;

d) incarichi e nomine

Si tratta delle attività inerenti le procedure di conferimento incarichi a soggetti esterni della Fondazione e nomine degli organi della Fondazione stessa.

Tale individuazione delle aree di rischio ha come finalità quella di sottolineare i contesti nell'ambito dei quali l'attività dell'amministrazione deve essere monitorata più di altri mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

Le attività di cui sopra sono oggetto nel presente piano di un'approfondita analisi legata ai procedimenti connessi a tali ambiti, anche in collaborazione con le strutture organizzative coinvolte nei diversi processi.

Le principali fasi in nelle quali è stato effettuato il processo di gestione del rischio sono:

- Analisi del contesto (contesto esterno – contesto interno);
- Valutazione del rischio (identificazione – analisi – ponderazione del rischio);
- Trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure preventive).

Con riferimento alle aree di rischio suindicate, qualora dovessero emergere nuovi elementi di valutazione, il RPC provvederà a porre all'attenzione dell'Organo amministrativo la necessità di una implementazione del Piano.

Nella tabella che segue sono riportate le attività che alla data di redazione del presente Piano presentano eventuali rischi di comportamenti che possano dar luogo ad ipotesi corruttive, individuando per ognuna il livello (o grado) di rischio (alto, medio, basso) insito in ogni attività, al fine di individuare le relative attività di prevenzione e/o correttive.

Aree interessate	Attività a rischio	Grado di rischio
Amministrazione, controllo di gestione	Pagamenti a favore di società, imprese, altri soggetti	Medio / Alto
Personale, amministrazione	pagamento emolumenti e rimborsi a favore del personale	Medio
Personale, amministrazione	Procedure selettive e concorsuali, stipulazione contratti borsisti	Medio
Gare e acquisti	Gestione attività contabile, redazione provvedimenti autorizzativi finalizzati alle spese	Medio / Alto
Gare e acquisti	Gestione attività selettive e procedure di stipula contratti	Medio / Alto

Principali attività volte a prevenire e/o correggere possibili ipotesi correttive:

- progressivo incremento della gestione documentale informatizzata e la sostituzione dei supporti tradizionali della documentazione amministrativa in favore del documento informatico, anche in collaborazione con lo studio professionale incaricato della tenuta della contabilità.

L'utilizzo di strumenti tecnologici nella gestione dell'intero procedimento amministrativo che, a partire dalla registrazione del documento nel sistema di protocollo informatico, consenta, non solo la conservazione documentale, ma anche, e soprattutto, la registrazione delle fasi di lavoro consentendo di migliorare il processo e i tempi di esecuzione, definire i carichi di lavoro e fornire informazioni sullo stato della pratica.

- promozione di modalità decisionali condivise, al fine di facilitare un controllo sui processi decisionali ripartito fra più soggetti che concorrono e partecipano alla decisione, fermo restando le norme sul responsabile del procedimento e l'imputazione della responsabilità ai soggetti cui competono gli atti finali.
- Collaborazione tra personale dipendente (segretario), membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio dei Revisori, responsabile della Prevenzione della Corruzione nella segnalazione di eventuali condotte illecite di cui si sia venuti a conoscenza.
- Adempimento obblighi di pubblicazione previsti dal D.l.vo n. 33/2013, in base a quanto previsto dal P.T.T.I.
- Verifica/ monitoraggio delle prescrizioni in materia di conflitto di interessi

- Verifica/ monitoraggio delle prescrizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità
- Rotazione nella partecipazione alle commissioni nella formazione delle alle commissioni per la selezione del personale e per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere
- Individuazione dei dipendenti operanti nei settori a maggior rischio corruzione da avviare a specifici percorsi formativi
- Adozione misure consultazione con i portatori di interesse

Nel corso del triennio (2026-2028) si procederà ad una più approfondita analisi delle attività aziendali al fine di verificare l'eventuale esistenza di ulteriori attività esposte al rischio corruzione, anche sulla base di informazioni elaborate dai Responsabili.

6. Ruolo strategico della formazione

L'art. 1 comma 10 lett.c) della Legge n. 190/2012 prevede che il RPC individui “il personale da inserire nei programmi di formazione”.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il RPC provveda, altresì, a definire entro i termini previsti per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra citati, nel contesto delle dimensioni ridotte dell'ente.

Per tali ragioni, dovrà essere assicurata la formazione in primis del RPC e dei Responsabili nonché di tutti i restanti dipendenti che quotidianamente svolgono mansioni all'interno della Fondazione.

La formazione dovrà essere assicurata, con l'organizzazione di corsi ad hoc e coinvolgendo gli Uffici competenti per la formazione del personale, nonché attraverso corsi di formazione tenuti anche da personale esterno.

Viste le ridotte dimensioni della Fondazione e l'esiguità dei suoi dipendenti, si è proceduto alla formazione tramite un confronto tra il responsabile della Prevenzione della Corruzione e l'unico dipendente (segretario).

7. Controllo e prevenzione del rischio

Il presente Piano è destinato a tutti i soggetti che operano all'interno della Fondazione

Verranno, pertanto, applicate le misure idonee a garantire il rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano, la cui diffusione, conoscenza e monitoraggio verrà effettuata a cura del RPC.

Il RPC può, in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i soggetti operanti all'interno della Fondazione su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai soggetti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Sulla base delle esperienze maturate nel primo anno di applicazione del Piano, potrà essere prevista e regolamentata una procedura per le attività di controllo inerenti lo stesso Piano.

Il RPC può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione così come specificato nel successivo paragrafo 9.

Ai fini della prevenzione della corruzione, la legge n. 190/2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e contratti.

Sempre in materia di prevenzione, si sottolinea che il comma 17 dell'art. 1 della legge n. 190/2012 prevede la possibilità di prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità costituisce causa di esclusione dalla gara.

8. Obblighi di informativa

Il RPC in collaborazione soggetti operanti nelle aree a rischio indicate in precedenza devono:

- monitorare, per ciascuna attività di loro competenza, il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra la Fondazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti con gli amministratori e gli altri soggetti operanti all'interno della Fondazione..

Tali dati devono essere trasmessi con cadenza semestrale al RPC.

Tutti i dipendenti sono tenuti a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità, ferma restando la responsabilità correlata alle ipotesi di calunnia e diffamazione.

9. Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti:

L'articolo 54 bis (tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti) del D.Lgs. n. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 51, della Legge n. 190/2012, ha istituzionalizzato, nel nostro ordinamento giuridico, la segnalazione da parte del dipendente pubblico di illeciti commessi all'interno dell'amministrazione dove presta servizio.

La disposizione prevede tre diversi tipi di tutela per il dipendente denunciante:

- tutela dell'anonimato (la ratio è chiaramente quella di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli);
- il divieto di discriminazione nei suoi confronti (vale a dire azioni disciplinari ingiustificate, molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili);
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso e l'identità del segnalante non può essere rilevata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare al soggetto denunciato sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto la segnalazione.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'inculpato.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito:

- deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al RPC;
- il RPC valuta la sussistenza degli elementi;
- il responsabile valuta l'opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione in via amministrativa e la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione;
- al Consiglio di Amministrazione per i procedimenti di propria competenza, che valuterà la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del soggetto che ha operato la discriminazione;
- può dare notizia dell'avvenuta discriminazione all'organizzazione sindacale alla quale aderisce o ad una delle organizzazioni sindacali rappresentative nel comparto presenti nella Fondazione.

La gestione e la verifica sulla fondatezza delle segnalazioni sono affidate al RPC che vi provvederà nel rispetto dei principi d'imparzialità e riservatezza, svolgendo anche personalmente audizioni del segnalante e di eventuali altri soggetti che possono essere a conoscenza dei fatti oggetto di segnalazione proprio in ragione del lavoro svolto.

10. Rotazione degli incarichi ed astensione in caso di conflitto di interessi

La legge n. 190/2012 al comma 5, lett. b), nonché al comma 10, lett. b), prevede, quale ulteriore misura preventiva anticorruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Il RPC verifica, d'intesa con il responsabile competente, l'effettiva rotazione degli incarichi, sempre ove tale misura possa essere adottata e adottabile.

I dirigenti sottopongono al RPC una relazione sulle possibili rotazioni di incarichi del personale adibito a svolgere la propria attività in settori ad alto rischio e, laddove venga riscontrata la necessità di effettuare tale rotazione, si attiverà una selezione volta a verificare le competenze nel settore a rischio.

In ogni caso, va tenuto presente che la rotazione è di più facile realizzazione per le attività fungibili o comunque intermedie, mentre sarà più difficile nell'ambito di attività altamente specializzate, ragione per cui ove il Responsabile preposto dovesse ritenere di non poter attuare tale previsione, comunicherà al RPC adeguata motivazione in merito ed adotterà misure diverse che provvederà a sottoporre al responsabile ed all'Organo amministrativo.

Ad ogni buon conto, i sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio dovranno comunque garantire continuità e coerenza agli indirizzi già intrapresi e le necessarie competenze delle strutture.

Al fine di scongiurare un rallentamento nell'esercizio delle attività, la rotazione degli incarichi dei funzionari non potrà avvenire in concomitanza con quella dei dirigenti; in ogni caso, ove tale rotazione sia possibile, verranno previsti periodo di affiancamento al fine di istruire le predette funzioni in merito alla nuova mansione che dovranno svolgere.

Anche ove non fosse possibile prevedere una rotazione negli incarichi conferiti ai Responsabili, il RPC in collaborazione con l'Organo Amministrativo con adeguata motivazione potranno provvedere misure alternative.

- Astensione in ipotesi di conflitto di interessi

E' fatto obbligo a ciascun dipendente, di astenersi dalle decisioni o attività in caso di conflitto di interesse anche solo potenziale che possano coinvolgere interessi propri, dei prossimi congiunti o di persone con le quali si abbia rapporti di frequentazione, provvedendo contestualmente a segnalare la circostanza al superiore o, in assenza, al RPC.

Il dipendente deve astenersi in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Il soggetto destinatario della segnalazione, valutata la situazione sottoposta alla sua attenzione, deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente.

11. Relazione dell'attività svolta

Il RPC entro il 15 dicembre di ogni anno sottoporrà al CdA una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblicherà nel sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente".

12. Programmazione triennale (2026 - 2028)

Di seguito si riporta la programmazione triennale del presente Piano

Anno 2026

- focalizzarsi sulla identificazione in maniera completa e approfondita delle attività a rischio corruzione effettuata nel triennio precedente

Per poter perseguire tale finalità i soggetti operanti all'interno della Fondazione dovranno, entro la fine del 2026

1) monitorare le attività di loro competenza a rischio corruzione, identificate precedentemente;

2) fornire al RPC le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di nuove misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;

3) qualora emergesse un effettivo e concreto rischio corruzione, avanzare proposte per la rotazione del personale soggetto a procedimenti penale e/o disciplinari per condotta di natura corruttiva;

4) segnalare al responsabile della corruzione ogni evento o dato utile per l'espletamento delle sue funzioni.

- monitorare, per ciascuna attività aziendale, il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, con particolare riferimento ai pagamenti, i cui risultati possano essere

- monitorare i rapporti tra la società ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione e erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, dipendenti degli stessi soggetti e i responsabili e i dipendenti della Fondazione;

- procedere ad una ricognizione della normativa atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne;

- procedere all'attuazione ed all'integrazione degli specifici obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni previsti D. Lgs n. 33/2013;

- predisporre le attività formative così come previsto al paragrafo 6;

- elaborazione di un regolamento in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali, sulla base del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39;

- emanazione di un Regolamento per la tutela del soggetto che segnala illeciti.

Anno 2027

- esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2026 da parte del RPC d'intesa con i Responsabili
- definizione di nuovi obiettivi da assegnare ai Responsabili inerenti direttamente il tema della trasparenza e dell'anticorruzione;
- definizione di procedure di affinamento e miglioramento del progetto;
- azioni di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio di corruzione, sempre ove sia possibile;
- recepimento delle norme relative alla modifica del codice degli appalti;
- attuazione continua degli obblighi immediati di trasparenza.

Anno 2028

- Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2027;
- Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
- Eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2027;
- Verifica del progetto sulla rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio di corruzione.